

Governi cristiani pro-famiglia?

di Allan Carlson
[Russian Faith](#), 3 marzo 2020

"anche all'interno dell'Unione Europea, le guerre culturali sul diritto di famiglia e sulla politica familiare si stanno effettivamente riscaldando... e forse (forse!), in alcuni punti, i cristiani stanno avanzando!"



Mentre la catastrofica seconda guerra mondiale stava volgendo al termine nel 1945, i politici cristiani cercarono il modo di ricostruire la civiltà cristiana occidentale sulle rovine materiali e morali dell'Europa. Con le eccezioni di Gran Bretagna, Svizzera e Svezia, tutti gli stati dell'Europa occidentale e centrale erano stati diretti da governi o da conquistatori fascisti o nazisti durante i dieci anni precedenti. A volte per elezione, a volte per sconfitta militare, la democrazia era stata ripudiata. Allo stesso modo, anche il regime economico del liberalismo classico si basava sulle nozioni dei contratti e della concorrenza libera, che avevano contribuito ai disordini dell'inizio del XX secolo. E ora, l'Armata Rossa si stava riversando nell'Europa orientale e forse oltre.

Come si potevano rimettere insieme le cose? Come si potevano mitigare le estreme disuguaglianze, le depressioni ricorrenti e le perturbazioni sociali apparentemente inerenti al capitalismo liberale? Come si potevano contrastare la ritirata dal matrimonio e la fertilità in rapida caduta? Come si poteva ricostruire la democrazia all'interno di un convincente quadro morale?

Democrazia Cristiana

Si cercò una risposta nella Democrazia Cristiana. Le sue origini risalgono, tra i cattolici romani, al Partito centrale della vecchia Germania, lanciato nel 1858. Sotto l'influenza di Wilhelm Emmanuel von Ketteler, vescovo di Magonza, questa visione del cattolicesimo sociale respingeva un "assolutismo capitalista" che minacciava la vita familiare. Sosteneva le associazioni lavorative cristiane che volevano abbreviare i giorni lavorativi, consegnare ai padri salari per la famiglia e vietare il lavoro di madri e bambini nelle fabbriche e nelle miniere. Tali idee aiutarono a inquadrare le grandi encicliche sociali cattoliche *Rerum Novarum* e *Quadragesimo Anno*.

Tra i protestanti, obiettivi simili animarono il Partito anti-rivoluzionario dei Paesi Bassi, fondato dal pastore riformato Abraham Kuyper nel 1879. Il nome del gruppo rifletteva una feroce opposizione a quella che Kuyper chiamava la "potenza mondiale anticristiana" della Rivoluzione francese e delle sue curiose forme di progenie: sia il socialismo che il capitalismo atomistico, che dividevano un'ostilità nei confronti della vita familiare cristiana. Di conseguenza, come i cattolici romani, questi protestanti olandesi enfatizzarono la protezione dei matrimoni e delle case cristiane dagli incentivi anti-familiari inerenti a entrambe le forme di industrialismo. Per esempio, in una diatriba di esattamente 150 anni fa, il pastore Kuyper denunciava i "mercanti giganteschi", i Walmart o gli Amazon.com dei suoi tempi:

[Nell'ordine industriale] ogni bambino non dovrebbe più bere latte caldo dal seno della propria madre; dovremmo avere una miscela tiepida preparata collettivamente per tutti i bambini. Ogni bambino non dovrebbe più avere un posto dove giocare a casa accanto a sua madre; dovrebbero andare tutti in una scuola materna comune.

Avvicinandosi ai nostri tempi, all'inizio degli anni '40, scrittori cristiani democratici come Emmanuel Mounier, Etienne Gilson ed Etienne Bourne hanno trovato una nuova lingua per dare energia a un partito cristiano radicale per combattere le disuguaglianze e le corruzioni che infettano la moderna vita europea, un partito "duro", un partito degno di Cristo. Hanno denunciato il comunismo per il suo materialismo, la sua collettivizzazione di tutte le proprietà e la sua ostilità nei confronti della religione rivelata. Hanno anche respinto l'atomismo del "liberalismo borghese" per la sua "indifferenza verso le istituzioni di base come la famiglia". Scrivendo in Svizzera, l'economista Wilhelm Roepke ha chiesto che un'Europa ricostruita poggiasse sulla "solidarietà naturale dei piccoli gruppi, soprattutto della famiglia".

E così è successo... per circa vent'anni. I partiti cristiano-democratici sono saliti al potere in Francia, Paesi Bassi, Italia e Germania occidentale. Questi governi hanno definito le condizioni spirituali e politiche che hanno permesso una rapida, in effetti, quasi miracolosa, ripresa economica in Europa. Hanno anche dato forma a stati assistenziali che sostengono

ampiamente le famiglie tradizionali: con padri che guadagnano un "salario familiare", con madri in grado di stare a casa a tempo pieno e con una relativa abbondanza di bambini. Le politiche preferite includevano assegni familiari, agevolazioni fiscali per le coppie sposate, sussidi per l'alloggio familiare e la formazione obbligatoria degli scolari in economia domestica: per le ragazze, cucito, cucina e assistenza all'infanzia; per i ragazzi, carpenteria, lavorazione dei metalli e meccanica semplice. E dopo 70 anni di costante declino della fertilità, le nazioni dell'Europa occidentale hanno avuto i loro boom di matrimoni e di bambini.

Entropia occidentale, energia orientale

Allora, cos'è successo? Perché la visione cristiano-democratica ha vacillato dopo il 1965? Nel linguaggio secolare: entropia morale. In termini cristiani: peccato originale. L'energia giovanile e il senso di positivo attivismo politico cristiano - dominante negli anni '40 e '50 - si dissiparono. I risultati recenti, basati sulla fede religiosa e sulla disciplina, erano stati dati per scontati. La corruzione si insinuò, in particolare in Italia. Alla fine degli anni '60, i partiti cristiano-democratici dell'Europa occidentale erano - nella migliore delle ipotesi - difensori pragmatici, burocratici e auto-soddisfatti dello status quo. Potevano trovare modi di trasmettere l'entusiasmo e l'eroismo del loro progetto alla generazione successiva, ma non l'hanno fatto.

Le principali critiche cristiane agli eccessi del liberalismo e del capitalismo atomistico sono scomparse. Così, quando una nuova crisi di valori colpì i paesi europei alla fine degli anni '60 - una crisi spesso chiamata "lo spirito del '68", i democratici cristiani erano diventati prematuramente vecchi e noiosi, screditati custodi di un nuovo materialismo. Mentre una crescente sinistra sessuale sfidava la famiglia cristiana, i partiti democratici cristiani cedettero: prima sulla contraccezione, poi sull'aborto e infine sul matrimonio stesso. Entro l'anno chiave 2000, il cosiddetto "modello svedese" era arrivato a dominare le politiche sociali dell'Unione Europea: la completa decostruzione del matrimonio; la criminalizzazione del principio del "salario familiare"; attacchi finanziati dallo stato contro le unioni coniugali e la naturale fertilità umana; e l'indottrinamento dei bambini in un nuovo paganesimo sessuale.

Tuttavia, mentre la Democrazia Cristiana perdeva la sua attenzione e la sua fede motivante nell'Europa occidentale, trovava nuova energia in Oriente, tra le nazioni che si erano scrollate di dosso la tirannia comunista nel 1989-1991. Inizialmente, i partiti liberali hanno avuto un particolare successo alle elezioni, poiché gli europei dell'est desideravano ardentemente ottenere le libertà negate da tempo. Nel giro di pochi anni, tuttavia, hanno appreso che il liberalismo che avevano appena importato dall'Occidente non era di tolleranza, armonia e ordine morale. Invece, era la sua versione contorta derivata dalla rivoluzione sessuale della fine degli anni '60: il liberalismo dell'edonismo e dell'autorealizzazione. Aveva rapidamente prodotto effetti devastanti sulla vita familiare: aumenti dei tassi di divorzio; crollo dei tassi di matrimonio; e un record di bassa fertilità.

Quindi gli europei dell'Est alla fine si sono rivolti alla Democrazia Cristiana per le risposte politiche - in una versione più dura, tuttavia, condizionata da un conflitto sostenuto con i partigiani della rivoluzione sessuale, sia a livello regionale che globale. Di conseguenza, questa volta l'attenzione è stata molto più diretta sulla famiglia. Per esempio, i parlamentari

democratici cristiani di Slovacchia, Repubblica Ceca, Lettonia, Polonia, Lituania ed Estonia si sono incontrati nel 2005 e hanno emesso la loro "Prima Dichiarazione sulla Famiglia", impegnandosi a:

Coordinare i nostri sforzi a favore della famiglia naturale, del matrimonio e del valore intrinseco di ogni vita umana in modo che la futura Europa non sia più associata alla cultura della morte, all'egoismo istituzionalizzato e al declino della popolazione, ma alla conservazione di valori religiosi, etici e culturali che migliorano la vita virtuosa.

Fidesz in Ungheria

I più riusciti di questi movimenti politici, tuttavia, non hanno usato l'etichetta "cristiano democratico", in parte, a quanto pare, per evitare confusione con i partiti compromessi dell'Occidente. In Ungheria, per esempio, il partito cristiano pro-famiglia si chiama Fidesz. Guidato da Viktor Orbán, un convertito al calvinismo, questo partito ha avanzato una politica familiare cristiana, progettata per sostenere matrimoni sempre più numerosi e meno avanti negli anni e per consentire un aumento del tasso di natalità della nazione. Con questa visione frontale e centrale, Fidesz ha vinto enormi vittorie elettorali nel 2010, nel 2014 e di nuovo nel 2018, incluse maggioranze costituzionali. Da allora il partito ha capovolto l'Ungheria e l'Unione Europea, con costernazione dei rivoluzionari morali e sessuali di Bruxelles.

In effetti, in un recente discorso, uno dei colleghi di Orbán - Katalin Novak, ministro per la famiglia e la gioventù - ha aperto con un'immagine di PowerPoint che mostra gli attuali primi ministri di Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia e Svezia. Questi condividevano un tratto: erano tutti senza figli. Ha quindi mostrato un'immagine dei ministri (o membri di gabinetto) che prestano servizio nell'attuale governo ungherese di Fidesz: erano tutti sposati e tutti avevano figli, una media di oltre tre. Ha concluso: "Questa è la differenza principale tra l'Ungheria e il resto dell'Unione Europea".

Orbán è comunemente denunciato dai media occidentali per la sua risposta alla crisi dei rifugiati in Europa del 2015: ha creato con successo una barriera e ne ha offerto un motivo. Orbán ha riferito che mentre Bruxelles considerava gli immigrati islamici come una soluzione al declino della popolazione europea, l'Ungheria ha preso una strada diversa: dando forma a "una politica familiare che incoraggi la nascita dei bambini" in modo che i campi da gioco "echeggino con le grida felici dei bambini" piuttosto che con le sirene della polizia, e "rinnovandoci spiritualmente". Ha continuato: "L'Ungheria... proteggerà le sue famiglie a tutti i costi, indipendentemente dall'opposizione che potrebbe venire da Bruxelles". Questo ripristino di quella che lui chiama "fertilità naturale" non è solo *una* causa nazionale, ma piuttosto *la* causa nazionale... Ed è anche una causa europea; non solo *una* causa europea tra le tante, ma *la* causa europea".

In particolare, nell'ultimo decennio, il governo di Fidesz in Ungheria ha implementato una serie incredibile di politiche per incoraggiare il matrimonio e la fertilità: massicci sgravi fiscali (i più recenti prevedono che le madri di quattro o più figli siano esentate dalle imposte sul reddito *per tutta la vita*); il condono dei debiti studenteschi attraverso la nascita di bambini; grandi sussidi per l'acquisto di una casa di famiglia; un generoso sostegno alla prima infanzia, comprese le indennità per la cura dei genitori a tempo pieno; e bonus a

matrimoni e nascite. Questi nuovi programmi rappresentano all'incirca il 4% del prodotto interno lordo dell'Ungheria. (L'equivalente americano sarebbe una nuova sbalorditiva spesa annuale di 800 miliardi di dollari, a sostegno diretto del matrimonio e dei figli naturali - più di quanto riceva il Pentagono!)

Questa è la nuova lingua e il nuovo programma politico di un *conservatorismo sociale* che emerge in Europa nel vuoto sociale e morale lasciato dal fallimento sia del comunismo che del liberalismo basati sull'auto-realizzazione.

Legge e giustizia in Polonia

Una trasformazione simile è iniziata anche in Polonia, dove il partito Legge e Giustizia persegue un'autentica politica familiare cristiana. Fondato quasi due decenni fa dai fratelli gemelli Lech e Jarosław Kaczyński, Legge e Giustizia ha governato il paese nei primi anni 2000, con Lech eletto presidente nel 2005. Dopo la sua morte in un incidente aereo nel 2010, suo fratello ha riportato il partito al potere nel 2015. Legge e Giustizia privilegia limiti morali sulle società private (alcuni lo chiamano "capitalismo polacco") e sussidi per le famiglie di agricoltori, e fissa "nazione e famiglia" come valori guida economici, sociali e culturali. Il partito è a favore di severi divieti sull'aborto e si oppone all'eutanasia, alla fecondazione in vitro e all'intero ordine del giorno LGBT, compresi i partenariati civili. Come ha spiegato Kaczyński in un recente discorso, "Questo pericolo è un attacco alla famiglia, e un attacco condotto nel peggior modo possibile, poiché è essenzialmente un attacco ai bambini".

Il programma sociale principale del partito si chiama "500 Plus". Lanciata nel 2016, questa politica garantisce 500 złoty (130 dollari) al mese in contanti come sostegno per il secondo figlio e per ogni figlio successivo, senza un test di reddito. Ha dimostrato di essere estremamente popolare. Il partito liberale polacco odia "500 Plus", sostenendo che è retrogrado e che rovinerebbe l'economia della Polonia incoraggiando le madri a ritirarsi dal mercato del lavoro. Di fatto, l'economia polacca sta vivendo un boom, proprio come quella dell'Ungheria.

Per scoraggiare i giovani polacchi dall'emigrare in altre parti dell'Unione Europea, ma a rimanere invece a casa e a fondarvi famiglie, Legge e Giustizia ha anche proposto di eliminare le imposte sul reddito per tutte le persone di età inferiore ai 26 anni.

Una tendenza nella giusta direzione

Queste politiche familiari in Ungheria e in Polonia sono un ritorno al passato comunista? Nemmeno per sogno. Sono viste piuttosto come nuove espressioni dello spirito distributista del XXI secolo, il programma politico ed economico realizzato attraverso l'ispirazione cristiana da Hilaire Belloc e da G.K. Chesterton circa un secolo fa. Le sue idee: l'ampia distribuzione della proprietà produttiva tra le famiglie; protezioni per l'agricoltura su scala familiare, i negozi al dettaglio e la manifattura; e politiche fiscali che favoriscono il matrimonio, forti economie domestiche e molti bambini - queste cose saranno familiari a tutti i lettori del vecchio *G. K.'s Weekly*.

Tali politiche stanno avendo effetto? Sono emerse famiglie più grandi e più forti? In un certo

senso, è troppo presto per dirlo, dal momento che la "fertilità completa", come la chiamano i demografi, richiede anni per manifestarsi. Tuttavia, in entrambe le terre, il tasso di fertilità coniugale - che qui è il numero chiave - è aumentato; in Ungheria, di oltre il 20 per cento. La tendenza, almeno, ora è nella giusta direzione. La famiglia cristiana e l'etica sessuale, inclusa la loro componente economica, sono state nuovamente riportate nella legge e nella politica e potrebbero funzionare. Certamente, come ammetteranno anche i critici, le famiglie ungheresi e polacche stanno vivendo meglio.

Qualcos'altro sta accadendo anche nell'Europa orientale: le Chiese ortodosse stanno emergendo come attivi partecipanti ecumenici pro-famiglia e pro-vita. Qui dovrete permettermi quella che potrebbe essere vista come una forma spudorata di autopromozione. Infatti i due governi a favore della famiglia di cui ho discusso - il partito Fidesz al potere in Ungheria e il partito Legge e Giustizia al potere in Polonia - hanno un'altra cosa in comune: entrambi hanno ospitato i principali eventi del Congresso mondiale delle famiglie. In particolare, il presidente polacco Lech Kaczyński è stato presidente onorario del IV Congresso mondiale delle famiglie, tenutosi a Varsavia nel 2007, e il primo ministro ungherese Viktor Orbán è stato l'ospite e relatore principale dell'XI Congresso mondiale delle famiglie, tenutosi a Budapest nel 2017.

La conferma di Stoeckl

Per spiegare ulteriormente e per essere obiettivo, trarrò diverse citazioni e riferimenti da un saggio accademico apparso all'inizio di quest'anno nella rivista in lingua russa *Stato, religione e Chiesa*. Il saggio è scritto dalla dott.ssa Kristina Stoeckl, direttrice del progetto sui conflitti postconciliari all'Università di Innsbruck, in Austria. Noto che, nelle sue opinioni politiche e religiose personali, non è "una di noi"; tuttavia, è una specie rara di accademica moderna: una studiosa onesta.

La prof.ssa Stoeckl scrive: "Comincio questo articolo con un'esposizione narrativa del momento della fondazione russa del Congresso mondiale delle famiglie, basato su materiale d'archivio di prima mano e su interviste con i protagonisti". L'anno era il 1995; il luogo era Mosca; i protagonisti principali erano Anatolij Antonov, professore di sociologia e demografia all'Università statale di Mosca Lomonosov, e l'autore di queste righe, Allan Carlson.

Stoeckl continua: "Il Congresso mondiale delle famiglie promuove un tradizionale modello di famiglia patriarcale costruito attorno a marito e moglie uniti in un matrimonio e alla loro progenie biologica. Nella terminologia del Congresso mondiale delle famiglie, questa "famiglia naturale" è "parte dell'ordine creato" e "radicata nella natura umana"."

Corretto.

Scrivo in seguito: "Concludo che i fondatori americani del Congresso mondiale delle famiglie hanno contribuito all'emergere di ambienti morali conservatori negli ex paesi comunisti... [così che] la battaglia per i valori familiari tradizionali si è diffusa dagli Stati Uniti in Russia e nell'Europa orientale e occidentale... Le dinamiche della diffusione delle idee sono state di reciproco interesse e reciprocità". Significato: nessuna coercizione in questa collusione!

Ancora una volta, corretto.

La prof.ssa Stoeckl osserva quindi che "Carlson, un luterano, era (ed è tuttora) coinvolto nella rivista cristiana conservatrice *Touchstone*, che ha sostenuto e coperto il Congresso mondiale delle famiglie sin dal suo inizio e promuove attivamente la cooperazione e la "fratellanza "di cattolici, protestanti e ortodossi."

Corretto.

E poi si riferisce a un certo James Kushiner, che descrive come i cristiani conservatori delle tre grandi tradizioni cristiane si sono riuniti per incoraggiamento reciproco. Citando il signor Kushiner: "Il movimento è divenuto noto come "il nuovo ecumenismo" e "l'ecumenismo delle trincee"... un movimento distinto e molto più efficace, in modo cruciale, degli sforzi ecumenici ufficiali".

Corretto.

La prof.ssa Stoeckl sostiene che questo nuovo ecumenismo rappresentato dal Congresso mondiale delle famiglie "è stato particolarmente efficace nel portare molte delle comunioni ortodosse orientali fuori dal loro lungo quietismo e dai ghetti etnici nella lotta globale per la famiglia. Questo è stato particolarmente... e direttamente... vero per le chiese ortodosse della Repubblica di Georgia, della Moldavia e della Russia... incoraggiate da eventi del Congresso mondiale delle famiglie in ogni paese".

Ancora una volta, corretto.

E conclude: "In un'epoca in cui i conservatori cristiani negli Stati Uniti affermano di aver "perso la guerra culturale" [e qui cita il libro di Rod Dreher], l'Europa sembra essere diventata il nuovo sito delle guerre culturali tra progressisti e conservatori sociali. I conservatori sociali europei e in particolare russi non sembrano pensare a se stessi come ai perdenti delle guerre culturali; hanno appena iniziato le loro battaglie. E si sentono piuttosto incoraggiati dal fatto che i partiti populistici di destra in tutta Europa hanno riscoperto il cristianesimo".

Corretto, davvero!

Il riscaldamento delle guerre culturali

Per scegliere solo un altro esempio di spicco: l'ex partito italiano della Lega Nord ha ricevuto solo il 4% dei voti alle elezioni del 2012, nelle quali correva principalmente su un programma anti-immigrazione. Entro il 2018, tuttavia, il partito aveva adottato un programma politico a favore della famiglia che si basava fortemente sull'esperienza ungherese: il suo voto totale è salito al 18% e ha incluso, per la prima volta, molti cattolici tradizionali. In un'elezione per i rappresentanti al Parlamento europeo tenutasi lo scorso giugno, l'ormai ri-etichettata Lega ha vinto il 36% delle votazioni, rendendola di gran lunga il più grande partito in Italia.

E il Congresso mondiale delle famiglie, ancora una volta, era lì: il XIII congresso si era tenuto pochi mesi prima - nel marzo 2019 - nella città di Verona, la casa di Romeo e

Giulietta. Il sindaco di Verona e il governatore della provincia - entrambi membri della Lega - erano i nostri ospiti formali; il vice primo ministro italiano Matteo Salvini, leader del partito, è stato uno degli oratori principali. L'evento ha attirato 25 reti televisive europee e altri 500 giornalisti. Il sabato dell'evento, circa 20.000 "femministe trans" e altri attivisti LGBT hanno marciato in segno di protesta, con occasionali esplosioni di violenza. Il giorno successivo, una domenica, oltre 30.000 difensori della famiglia naturale hanno marciato pacificamente per le antiche strade di Verona.

Quindi, anche all'interno dell'Unione Europea, le guerre culturali sul diritto di famiglia e sulla politica familiare si stanno effettivamente riscaldando... e forse (forse!), in alcuni punti, i cristiani stanno avanzando!